

## ABSTRACTS

Potito d'Arcangelo, *La signoria composita. Poteri signorili a Montevergine dalle origini all'età sveva (seconda metà del XII secolo – prima metà del XIII secolo)*

Lo studio intende assegnare concreti significati politici, sociali ed economici alla dominazione signorile che la ricca abbazia di Montevergine (Mercogliano, AV) seppe costruire sulle pendici del monte Partenio tra la seconda metà del XII secolo e la prima metà del secolo successivo, realtà fino ad oggi poco conosciuta nonostante l'importanza, anche documentaria, riconosciutale nelle varie rassegne dedicate alla signoria del Mezzogiorno normanno-svevo. Ciò che emerso è un quadro sorprendentemente complesso, impossibile da comprendere attenendosi unicamente alla citatissima concessione dei poteri giurisdizionali operata da Enrico VI nel 1195. Montevergine sperimentò in un ambito spaziale ristretto modalità di affermazione differenti, che rassodarono il potere signorile attorno a due fulcri insediativi distinti, il castello di Mercogliano ed il casale dell'Ospedale, poco distanti l'uno dall'altro e destinati col tempo ad essere inglobati in un unico spazio di dominio, ma in grado di perpetuare fino al pieno Duecento l'originaria natura composita della signoria.

*Parole chiave:* Montevergine, Regno di Sicilia, Enrico VI Hohenstaufen, poteri signorili, feudo, *fidelitas*

Potito d'Arcangelo, *The composite seigneurie. Seigneurial powers at Montevergine from Normans to Swabians (second half of the twelfth century - first half of the thirteenth century)*

The paper focuses on the political, social and economic aspects of the seignorial power held by the rich abbey of Montevergine (Mercogliano, Avellino) nearby mount Partenio between the second half of the twelfth century and the first half of the thirteenth century. Until now, few scholars have turned their attention to Montevergine, in spite of the fact that several survey articles dedicated to feudalism in southern Italy are partly based on documents concerning the abbey. What emerges is an astonishingly complex reality, which is impossible to comprehend only considering the well-known grant of jurisdictional power by Emperor Henry VI dated 1195. In a restricted space, Montevergine experimented with different ways to build its seignorial power around two distinct settlements, the castle of Mercogliano and the *casale* of the Hospital, not

*Società e storia* n. 140, 2013

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

so far from each other and destined to be included in a single manor, but able to perpetuate themselves until the middle of the thirteenth century.

*Key words:* Montevergine, kingdom of Sicily, Henry VI Hohenstaufen, signorial power, fief, fidelity

Federico Pigozzo, *Crepuscolo monetario di una signoria: le riforme degli ultimi scaligeri*

Il dominio su Verona e Vicenza degli ultimi tre esponenti della famiglia dei della Scala è esaminato sotto il profilo della politica monetaria e della riorganizzazione degli uffici preposti al controllo della zecca. Alla fine del governo di Cansignorio furono attribuite nuove competenze agli organi dell'amministrazione signorile per dare nuovo slancio alle coniazioni di moneta argentea. Con la successione al potere dei figli Bartolomeo II e Antonio furono approntate nuove coniazioni, che si proponevano da un lato di rappresentare in modo efficace le attribuzioni signorili dei della Scala, dall'altro di favorire gli scambi economici attraverso monete di più agile uso nelle transazioni. Nell'ultimo periodo di amministrazione del solo Antonio si assiste ad un'ulteriore articolazione degli uffici signorili fra Verona e Vicenza, ma non si sfrutta l'attività della zecca per finanziare le crescenti spese militari. A seguito della sconfitta scaligera e dell'occupazione viscontea, la moneta di conto perde ogni legame con la moneta veronese effettiva e si trasforma in moneta "fossile": in questa forma sopravvivrà per secoli a Verona e Vicenza anche dopo la conquista veneziana.

*Parole chiave:* Scaligeri, Visconti, politica monetaria, moneta veronese, moneta di conto, moneta fossile

Federico Pigozzo, *The monetary decline of a dominion. The reforms of the last Scaligeri lords*

The lordship over Verona and Vicenza by the three last members of the Scaligeri family is examined through monetary policy and the reform of the offices in charge of the mint. At the end of Cansignorio's government, a new authority was attributed to the administration in order to boost silver coin production. When Cansignorio's sons Bartolomeo II and Antonio became governors, new coinages were made to effectively represent the refined characteristics of the Della Scala dynasty as well as to promote economic exchanges through coins which could be more easily used in transactions. In the final period of Antonio's administration there was a further growth of the financial offices of Verona and Vicenza but they were unable to make good use of the potential of the mint activity in order to finance the rising military costs. Following the defeat of the Scaligeri family and the occupation of the Visconti family the currency lost all connection to the effective Veronese currency and was transformed into a 'fossil currency': it would continue to exist in this form even after the Venetian conquer.

*Key words:* Scaligeri, Visconti, monetary policy, coins of Verona, money of account, fossil currency

Gianclaudio Civale, *La Compagnia di Gesù, la guerra e l'immagine del soldato da Ignazio a Possevino (1546-1569)*

Mediante l'analisi del linguaggio dei primi scritti gesuitici, il saggio affronta la rappresentazione della Compagnia di Gesù come milizia spirituale e la giustificazione del ricorso alle armi all'interno di una più complessa campagna di conquista religiosa condotta contro eretici ed infedeli. Con la partecipazione dei primi padri gesuiti all'interno degli eserciti spagnoli impegnati, nella metà del secolo XVI, nel teatro di guerra mediterraneo contro turchi e barbareschi, maturò all'interno dell'ordine una particolare sensibilità pastorale nei confronti degli uomini d'arme che portò, sotto la direzione del terzo generale della Compagnia Francesco Borgia (1510-1572), a un impegno strutturale della Compagnia all'interno degli eserciti cattolici. Nel passaggio dal confronto contro gli infedeli musulmani ai conflitti confessionali europei, uno dei più significativi progressi dell'atteggiamento gesuitico nei confronti del mondo militare fu costituito dall'adozione della religione come risorsa 'disciplinante', nell'intento di mantenere coesi e motivati eserciti divenuti anch'essi terreno di missione.

Nella Francia delle prime guerre di religione, le opere e l'apostolato di gesuiti come Emond Auger (1530-1591) e Antonio Possevino (1533-1611) si collocò all'interno del sorgere, in entrambi gli schieramenti confessionali, di una comune esigenza di "moralizzazione" del mestiere delle armi e di un parallelo sforzo di porre l'osservanza religiosa alla base della disciplina marziale. In questo fenomeno può ravvisarsi un tentativo di "confessionalizzazione" della professione militare per l'individuazione di un nuovo modello di soldato ideale, che si colloca tra il declino della cavalleria ed il profilarsi dell'archetipo neostoico delineato da Lipsio

*Parole chiave:* Compagnia di Gesù, Possevino, guerra, cappellani militari, disciplina militare confessionalizzazione

Gianclaudio Civale, *The Society of Jesus, the war and the image of the soldier from Ignatius to Possevino (1546-1569)*

Analyzing the language of early Jesuit writings, the essay examines the representation of the Society of Jesus as a spiritual militia and the justification of the use of arms within a more complex campaign of religious conquest waged against heretics and infidels. With the participation of the first Jesuits in the Spanish armies involved, in the mid-sixteenth century, in the Mediterranean theatre of war against the Turks and Barbary corsairs, the Order developed a particular pastoral sensitivity towards men-at-arms. This concern, under the direction of Francis Borgia (1510-1572), third Jesuit General, led to a structural commitment of the Society in the Catholic armies.

In the transition from confrontation with the Muslims to European confessional conflicts, one of the most significant advances of the Jesuit attitude towards the military lay in the adoption of religion as a 'disciplining' resource, in order to maintain cohesive and motivated armies.

In the France of the first wars of religion, the works and the apostolate of Jesuits such as Emond Auger (1530-1591) and Antonio Possevino (1533-1611) led to the rise, on both confessional sides, of a common requirement of "moralization" of the profession of arms and to a parallel effort to put religious observance at the base of martial discipline. This phenomenon could be regarded as an attempt to the "confessionaliza-

tion” of the military profession aimed at the definition of a new model of an ideal soldier, which lies between the decline of chivalry and the looming neostoic archetype delineated by Justus Lipsius.

*Key words:* Society of Jesus, Possevino, war, military chaplains, military discipline, confessionalization

Marco Moroni, *Pellegrini ed elemosine a Loreto tra XV e XIX secolo*

Il saggio intende affrontare gli aspetti economici del pellegrinaggio. Il caso analizzato è quello della Santa Casa di Loreto che, dopo il Concilio di Trento, si impone come il maggiore santuario mariano dell'Europa cattolica.

Dopo aver richiamato i momenti fondamentali che favoriscono l'emergere del culto lauretano, dalle origini trecentesche alla definitiva affermazione nei due decenni successivi alla metà del Quattrocento, segnati dal forte bisogno di trasferire la sacralità della Terrasanta in Occidente in seguito alla caduta di Costantinopoli (1453), viene analizzato l'andamento del fenomeno peregrinatorio. Quando il flusso assume dimensioni di massa, per rispondere ai bisogni espressi dai pellegrini occorre provvedere non solo ai servizi religiosi, ma anche ai servizi di accoglienza.

Il saggio si concentra infine sul tema delle elemosine. Nel caso di Loreto è possibile quantificare con precisione (e per quasi quattro secoli: dagli inizi del Cinquecento agli inizi del Novecento) il flusso delle offerte lasciate dai pellegrini nelle casse del santuario della Santa Casa; si tratta di dati molto dettagliati ed estremamente significativi non solo per comprendere i meccanismi di finanziamento interno di un grande santuario, ma anche ai fini di una storia del comportamento religioso nell'Europa di età moderna. Sono dati da non sopravvalutare, viste le difficoltà interpretative che sollevano, ma di indiscutibile valore.

Nell'ultimo cinquantennio gli storici delle mentalità sono andati alla ricerca di indicatori quantitativi che permettessero uno studio seriale degli atteggiamenti e delle pratiche religiose: la documentazione lauretana permette ora di offrire un ulteriore contributo in questa direzione.

*Parole chiave:* pellegrinaggi, oggetti devozionali, elemosine, Santa Casa di Loreto, storia delle mentalità.

Marco Moroni, *Pilgrims and alms in Loreto between the fifteenth and nineteenth centuries*

The essay focuses on the economic aspect of pilgrimage. The case analyzed is the *Holy House* of Loreto, which after the Council of Trent imposes itself as the largest Marian shrine of Catholic Europe.

After listing the essential stages in the gradual rise of the Loreto cult, from the fourteen century to the final triumph in the two decades following the mid-fifteenth century, the essay analyzes the evolution of the pilgrim phenomenon. When the flow of pilgrims takes on mass dimensions, the urge is to provide not only religious services, but also reception services to meet their needs.

The paper then focuses on the theme of alms. In the case of Loreto it is possible to quantify accurately (for almost four centuries: from the beginning of the sixteenth cen-

tury to the early twentieth century) the flow of offerings left by pilgrims in the coffers of the sanctuary of the *Holy House*. It is a very detailed and extremely significant record, enabling us not only to understand the inner financing of a large sanctuary, but also to outline a kind of trend in the religious behaviour of Europe during the modern age.

These data should not be overvalued, due to the problems of interpretation they raise, but anyway they have an unquestionable value.

In the last half-century researching historians have been searching for quantitative indicators that would allow a serial study of religious attitudes and practices: the Loreto records can now offer a supplementary contribution in this direction.

*Key words:* pilgrimages, devotional objects, Holy house of Loreto, history of mentality.

Maria Elisabetta Tonizzi, *Genova e Napoleone 1805-1814*

Dal giugno 1805 all'aprile 1814 Genova fu annessa all'Impero napoleonico che impose un processo di intensa modernizzazione i cui effetti si sarebbero colti nel lungo periodo. Diversamente da altre importanti città italiane sottoposte alla dominazione francese, questo periodo della storia genovese non è mai stato approfonditamente studiato. La letteratura sull'argomento è infatti estremamente ridotta e frammentata e non esiste un lavoro di sintesi storiograficamente aggiornato. Utilizzando le poche ricerche esistenti e fonti primarie, documentarie e a stampa, l'autore, che adotta l'approccio interpretativo della modernizzazione passiva a effetto differito, si propone di fornire un quadro preliminare dell'effettiva traduzione pratica, ed efficacia nei principali settori (istituzioni, composizione dell'élite, economia e infrastrutture, istruzione e altri), nonché dell'impatto sui diversi segmenti sociali della città delle misure modernizzanti adottate in età napoleonica.

*Parole chiave:* Genova, Impero napoleonico, modernizzazione, istituzioni, élite, economia, cultura.

Maria Elisabetta Tonizzi, *Genoa and Napoleon, 1805-1814*

From June 1805 to April 1814 Genoa was annexed to the Napoleonic Empire and underwent a process of modernization, intense but effective in the long run. Unlike other important Italian cities subjected to the French domination, this phase of the Genoese history has never been extensively researched. The related body of literature is extremely small and fragmented and an updated compendium does not exist. Drawing on the few available studies and some primary sources, the author aims at providing a preliminary outline of the actual effectiveness in the most important sectors (i.e. institutions, élite composition, economy and infrastructures, education and others) and of the impact on the different social segments of the modernization the Napoleonic regime brought about.

*Key words:* Genoa in the nineteenth century, Napoleonic Empire, modernization, institutions and élite, economy, culture.